A SUA SANTITÀ PER D. GIOANNI CHIUMAZERO E CARRILLO AMBASCIATORE...

Juan Chumacero y Carrillo

A SVA SANTITÀ

PER
D. GIOANNI CHIVMAZERO,
E CARRILLO
Ambasciatore
DI SVA MAESTÀ CATTOLICA
Contro la pretensione
DEL VESCOVO DI LAMEGO.

Beatissimo Padre.

N diuerse Audienze hò proposto alla Santità Vostra le ragioni di giustitia publica, e Cattolica conuenienza, quali concorrono per ripellere l'ingiusta pretensione, che tiene il Duca di Braganza, di che V. Beatitudine ammette Ambasciator suo in questa Curia. E perche vanno diuise in trè memoriali, per causa d'esserli publicati in differente tempo alcuni scritti, à quali si è data sodisfattione; Mi è parso ridurre tutta la materia à questo memoriale, per maggiore, e più facile intelligenza di essa, e che V. Santità conosca con minor fatica la vanità, & incertezza delle allegationi contrarie.

La successione del Regno di Portogallo si disputò in vita del Rè Don Enrigo per lungo spatio di tempo. Si scrissero sopra il Dritto delle parti, informationi, quali passorno in libri, e di essi poi si sono stampati alcuni. Non fù bastante l'amore grande, che portò à sua Nipote D. Catterina, si per la consanguinità, come per la continua, e domestica familiarità, in che visse col suo fratello Don Odoardo, à fare, che dichiarasse in fauor di essa, benche à gli ne fossero molte instanze in vita, e nel tempo della morte, riconoscendo la debolezza del Dritto, col quale pretendeua. Si prese la risolutione, doppo morto Enrigo, e nella forma, che conuenne. Si giustificò l'ingresso, essendosi

 citate,

citate, & vdite pienamente le parti. La Plebe di Lisbona, agitata dall'armi di Don Antonio, e quei, che l adheriuano, obligorno à ch' abbandonassero quella Città, e se n'andassero in Ayamonte trè delli cinque Gouernatori; Argomento chiaro, che non inclinauano ad altra giustitia, di quella di S. M. Cattolica, sopra la quale pronunriorno à suo fauore in Castromarino, Terra di Portogallo. Gio. Tello vn'altro delli Gouernatori rimase nella Città, come quello, che facea le parti di Don Antonio. L'Arciuescouo di Lisbona con la sicurezza della sua Dignità si mantenne nella sua Chiesa, benche non faceua assistenza al Bastardo. Giurò il Regno radunato in Corti al suo vero Rè, hauendolo prima ammesso, & essendosi consulrati in differenti sessioni i patti dell'ammissione, & ingresso, e doppo al suo Figlio, e Nipote. Sono trascorsi sessant'anni di possessione pacifica. Non si permette refricare quel giudirio, nè contro particolari si daria luogo à tal dimanda, senza riuocare lo spoglio, con legitima restitutione al primo stato del possesso.

Questo ci libera dall'obligatione d'inculcare Dritti antichi. Basti dire, per rimouere la falla impressione di quei, che si trouaranno senza notitia, ò libri, che gli la impongono, e per confusione di quei, che per emulatione, ò malignità parlano contro la giustitia, mossi da quel, che desiderano, che, sendo morto Don Enrigo, cuncorsero alla successione Nipoti del Rè D. Emanuele. Douendosi stimare l'habilita delle persone al tempo, nel quale si diferisce l'heredità, e ritrouandosi la Maestà di Filippo II. con prerogatiua di Maschio, e di maggior età; Niuno può

dubitare

dubitare la prelatione di esso à D. Catterina, essendo femina, e minore: Nella maniera, che, se contendessero figlio, e figlia di Don Emanuele, si preferirebbe il figlio, benche fosse minore della sorella. E così si ritruouò Filippo II. il maschio più propinquo all'vltimo possessore.

Priuata di Dritto proprio D. Catterina passò à quello di Rappresentante: Et in questa Comedia meglior parte farebbe Ranuccio Farnese, come figliuolo di Maria, sorella maggiore di D. Catterina, la linea della quale doueua esser preferita in tutte le persone di essa, senza limitatione, essendo, come è, perpetua, & indiuidua la successione del Regno. Talche a D. Catterina più tosto le ostaua la stessa Rappresentatione, con la quale voleua agiutarsi, & anco all'suoi Auocati. Perche, per fondare questo finto Ius di succedere, si viddero obligati à dare in vno sproposito si grande, quanto affermare, che, differendosi le Primogeniture di Portogallo per Dritto di sangue, la successione del Regno, che è il Capo delle Primogeniture, non si differisce, se non per titolo hereditario, essendo euidente, che, chi succede nel Regno, vi succede per il luogo, e grado, che gli dà il sangue, senza dipendere da institutione, ò accettatione d'heredità, nè soggiacere à disheredatione. Escluso questo fondamento per notoriamente falso, gl' istessi Auocati della Rappresentanti confessano il vero, e naturale Dritto della Maestà Cattolica, conforme alla verità, & alieno da ogni fintione. Concorrendo nella sua persona con la qualità di maschio l'idoneità per gouernar quel Regno, & insieme il Ius di Reuersione, come a suo diretto Signore, per essersi dato in feudo dal Rè Don Alfonso

VI.

VI. con titolo di Conte di Portogallo à D. Enrigo Conte di Lotaringia in Dote con D. Teresa sua figliola bastarda, e doppo il Regno dell'Algarue da D. Alfonso il Sauio à D. Alfonso III. in dote con D. Beatrice sua figliola bastarda.

Conforme à questo con l'ingresso della Maestà di Filippo II., nè hebbe che perdere di Dritto D. Catterina, per esser finto, e tale, quale era, la precedeua in esso Ranuccio, nè meno di fatto, perche, quando S. M. non hauesse potuto occupare il Regno, entrerebbe in esso D. Antonio, nel cui fauore si mostrauano tutti, e non sarebbe il primo bastardo, che succedesse in esclusione delli legitimi. L'istesso sarebbe successo, se, quando ritornò Don Antonio noue anni doppo, & entrò in Lisbona, con l'assistenza dell'armi di Francia, & Olanda, l'hauesse ammesso il Regno. Ambedue volte restarebbe esclusa D. Catterina per il Bastardo. Et essendosi impiegate l'armi di Sua Maestà in escluderlo aiche fù obligata dalla violenza, & in difesa naturale del suo Dritto rimase con la nuoua saldezza d'hauerlo conquistato contro l'illegitimo vsurpatore, e quel Ius, che fingono i contrarij minorato, per non hauerlo potuto difendere, nè mantenere contro l'intruso.

Questa successione tanto qualificata nella sostanza, e nel modo, assistita con possessione pacifica di sessant'anni, giurata per il Duca moderno, e per il suo Padre, & Auo, alle trè Maestà di Filippo Secondo, Terzo, e Quarto. Si turba hoggi con manifesto crime di Lesa Maestà, e con le circonstanze più graui, che ponno imaginarsi, sì per rispetto del tempo, in che si fece la solleuatione, ritrouandosi la Monarchia di Spagna diuertita in tante parti, per gli Heretici,

retici, Ribelli, e suoi Confederati, come per le particolari obligationi, nelle quali si conosceua il Duca alli fauori di S. M. giamai concessi alli suoi Antenati, & alla confidenza d'hauerli confidato le sue armi.

Il modo dell'vsurpatione fù con violenza d'armi, vccidendo i Congiurati, con non mai vista atrocità, vn Ministro di Stato Portoghese, quale assisteua alla Signora Prencipessa: E discorrendo per la Città con spade nude, solleuando il Popolo, & obligando ogn' vno alla complicità, ò conniuenza del suo tradimento, rimanendo con questo non solamente vsurpati li Dritti Reali, mà violentati i Vassalli: Come il comprouano i Signori Titolati, e Caualgheri illustri, che se ne sono passati da quel Regno in Castiglia. Quei, che patiscono nelle carceri, senza differenza di Stati, nè rispetto alli più insigni Prelati: E quei, che hanno lasciata la vita ne' Palchi, con infinito dolore della Nobiltà, e della Plebe, e distruttione di nobilissime famiglie, oltre à molte altre persone honoratissime, nelle quali si è data essecutione all'istesso rigore.

Gli altri, che non hanno potuto abbandonar il Regno, alcuni l'intentorno, altri si mostrarono per il loro Rè naturale, sin tanto, che gli bisognò cedere alla necessità, per non perdere, e vite, e robbe. E per presuntione irrefragabile di Dritto, è necessario intendere l'istesso dissentimento di tutti gli altri, eccettuando solamente quelli, che entrano nel numero de Congiurati, ò di persone senza dipendenza d'obligationi, e facoltà, quali pretendono campare col campeggiare, e fabricar la loro fortuna sopra le violenze, e rapine contro li Compatrioti.

E questo

E questo per due ragioni euidenti, l'vna fondata nell'interesse, che perdono con questa mutatione, e l'altra per il grauissimo danno, nel quale incorrono. Desiderarono anticamente i Portoghesi hauere li Rè di solo Portogallo, mà doppo, che si sono vniti alla Corona di Spagna, riconoscono li grandi augumenti, che hanno acquistati con questa incorporatione. Non hanno perduto per essa niente di quel, che possedeuano, perche tutte le rendite Secolari, & Ecclesiastiche, Gouerni, Prelature, Comende, Pensioni, e Tribunali si possedono, e gouernano per loro stessi, come nell'antico. La Casa Reale, e la Capella di Portogallo si conseruano hoggi nell'istesse famiglie, e persone, che prima haueuano quel Officij. E quando S.M. và in quel Regno, non seruono per detti Officij li Signori di Castiglia: E ritenendo tutti detti emolumenti, si trouano senza la grauezza di mantenere vn Rè con tutta la sua Corte de figli, parenti, e famigliari, quali, oltre i tributi, che per questo effetto si dourebbero imporre, gli leuarebbero ancora gli Officij, Comende, & altre gratie, ch'hoggi si dispensano trà i più benemeriti.

A questo vantaggio gli si sono accresciute le grandi, e continue gratie, che hanno fatte le Maestà Cattoliche alli Signori di quel Regno, seruendosene de molti di essi ne gli officij della Casa Reale, nelli gouerni Politici, e Militari, ViceReami, Ambascierie, & altre moltissime cariche, come è pur noto, & alleuando in Palazzo le figlie di essi, accomodandole con grandi Doti. In modo, che ottengono più in vn'anno da Spagna, che in cento potrebbero sperare da Portogallo per la tenuità di quel Dominio.

L'istesso

L'istesso Duca hà riceuuti maggiori fauori, e gratie dalla liberal mano di Sua Maestà, che nissuno de suoi Antecessori. In tanto grado, che, hauendo il Rè Don Gioanni II. confiscato trà gli altri beni à Don Ferdinando Duca di Bragqnza la Villa di Guimaraens per delitto di tradimento, & ordinato nel suo testamento, che non si restituissero detti Beni. Il Rè Don Emanuele gli restituì à i figlioli di detto Duca, ritrouandosi con l'obligatione d'esserli Cognato, mà ritenne nel Patrimonio Reale Guimaraens. Questa gratia, quale non fece à quel Duca il suo Cognato, gli l'hà fatta la Maestà Cattolica al Duca moderno, il quale per retributione gli vsurpa il Regno.

Al Vescouo di Lamego nominò S. M. per la Chiesa, che tiene: Et al Conte di Bimioso suo Padre gli si restituirono i Beni, & il titolo, quali furno confiscati à Don Francesco fratello maggiore di suo Padre, per hauer seguitato le parti di D. Antonio, come anco D. Emanuele, & il Vescouo della Guarda suoi Zij. Così si pagano con estraordinarij Delitti gratie stiaordinarie.

Di questa qualità, e numero sono stati i fauori, che hanno riceuuti i Signori di Portogallo dalla Real magnificenza di Sua Maestà, e suoi Antecessori, doppo, che s'vnirno alla Corona di Spagna. Chi puol dunque credere, che vogliano perdere questi augumenti, & il vassallaggio di sì gran Monarca, perche sia Rè vn' vguale, e Conuassallo suo? Essendo questa la persona, quale più hanno odiata, e con chi pochissimi hanno pratticato per la sua alterigia.

La causa del pregiuditio è più vrgente, & include tutti, per comprouare la violenza, che patiscono. Hanno la

B memoria

memoria ancor fresca, che pochi anni sono godeuano in pace le robbe, mogli, e figli, e che hoggi il tutto serue alla rapina, violenza, e furore de Congiurati, della Militia interna, & esterna, che si è condotta d'Olandesi, & Vgonotti, alla quale si aggregarà quella, che dourà entrare per la ricuperatione. E questa, e quella si hà da sostentare con i frutti del Paese, che sono molto pochi, e con la robba de Naturali, che è anco tenue, conche viuono in estrema afflittione, e disperatione, vedendo perdere il tutto apertamente per l'ambitione d'vn intruso, il cui Gouerno, quando potesse esser pacifico, nè gli sarebbe d'honore, nè di profitto.

Tutto questo tende acciò V. Santità intenda, che nè nel Vescouo, nè in quello, che lo manda, non si rappresenta Regno, nè Portogallo, se non vn violenre detentatore à dispetto, e pregiudicio di tutti gli Stati, & il suo Mandatario. Vn Duca ingrato à molte gratie riceuute dal suo Prencipe. Vn Vassallo, che hà giurato fedelta al suo Rè, & hauendola rotta contro le leggi Diuine, & humane, manda vn Prelato partecipe dell'istesso Crime, senz'altro bisogno, nè fine, se non di che V. Beatitudine benedichi questa Ribellione, e con ammetterlo, approui il fatto, e lasci nell'vltimo abbandonamento, e disperatione quel Regno fedele, vedendo canonizata vna vsurpatione, ch'hà da consumare, e distruggere le vite, le robbe, e la Religione di quella Prouincia, e delli Dominij, che dipendono dalla sua Corona.

Per mouere il pietoso zelo della Santità Vostra, e persuadere il suo soprahumano intelletto alla rigorosa dimostratione,

ſtratione, che richiede vn sì enorme Caſo : baſtaria la ſemplice relatione, che portorno le gazzette, ſenza biſogno d'altra Rappreſentatione, ò Motiui. Mà perche ſi allegano alcuni in contrario ſenza fondamento, che ſoſſiſta, nè applicatione, che s'appropri, ſarà neceſſario, per ſodisfare alli Spettanti, proporre qualcheduna delle coſe ſeguite delle molte, che Voſtra Santità già tiene notitia.

Con la poteſtà, che da niſſuno verrà negata, tiene Voſtra Beatitudine per procedere à queſto caſo, concorre ancor l'obligatione d'eſſercitarla, imponendo condegna pena à sì gran Delitto, & applicando rimedio competente alli pernicioſi effetti, quali produrra l'impunità di eſſo. Tanto và deuiata la pretenſione d'eſſere ammeſſo, & honorato il delinquente.

Il giuramento fatto dal Duca, e ſuoi Anteceſſori, è noto per le Corti, e l'hiſtorie, che lo riferiſcono, & in ſpecie delli tre Duchi come primi nello Stato militare. E niſſuno lo preſtò con più dichiarata volontà, del Duca di Braganza, e D. Catterina: Perche, vedendo quanto poco poteuano ſperare dalla loro giuſtitia, e che il Regno non faceua conto di eſſi; Offerirono alla Maeſtà di Filippo II. cedere i ſuoi Dritti, chiedendole gli faceſſe alcuna gratia. Queſto vltimo gli promeſſe. Della ceſſione (riſpoſe) non haueua biſogno, hauendo Dritto proprio, quale aſſicuraua la ſua giuſtitia.

Nell'iſteſſo giuramento reſtò compreſo il Veſcouo, ouero in quello fatto dal braccio Eccleſiaſtico, ſe pure era entrato in eſſo, benche ſpecialmente non haueſſe giurato in niſſuno, perche, eſſendo impoſſibile, che tutti giurino, re-

 ſtano

ſtano nondimeno compreſi nelli Stati, che gli includono, e rappreſentano, obligandoli il vaſſallaggio, ſcienza, & approbatione generale del giuramento promiſſorio di fedeltà, non ſolo per li preſenti, ma per li naſcituri. Nel modo, che il Prencipe reſta obligato ad adempire dalla ſua parte in fauore de gli vni, e de gli altri.

Chi rompe il giuramento, nega la douuta obedienza al ſuo Rè: Rimane R o di ſpergiurio, e ſi oppone alla Dottrina Profetica, & Apoſtolica, della quale ſi fa mentione in Hieremia cap 29. num. 7. Baruch. c. 1. Nell' Epiſtola Canonica di S. Pietro 1. c. 2. Di S. Paolo ad Rom. cap. 13. & ad Timotheum 1. cap 2. Doue ſi comanda alli Sud i i, obediſcano a ſuoi Signori, benche fiano diſcoli, e che preghino per eſſi. E li Rè di quei tempi, quando queſta dottrina ſi prediceò, e ſtabilì per li p imi Padri della Chieſa, furno Nabucdonoſor, li Rè Baldaſſare, li duoi Herodi, Agrippa Primo, e Secondo, e gli Imperatori Claudio, e Nerone.

Nel Concilio Mildenſe celebrato à tempo di Sergio II. „ Papa, ſi comanda anathematizare quelli, che contra Re- „ giam Dignitatem doloſè, callidè, ac pernicioſè ſatagere „ comprobati fuerint, niſi digniſſimè ſatiſfecerint. E ſi or- „ dina alli Prelati della Chieſa, vt honor, & poteſtas Regia „ inconuulſa permaneat, totis viribus decertare, & adiuua- „ re procurent.

Nelli Concilij Toletani IV., e V., e nel VI., nel quale interuennero li Veſcoui di Li bona, Coymbra, e Braga, ſi „ diſpone: Nullus, Regis vita ſtante, ſpe in altum acqui- „ ſcat; Si machinamenta nolnerit detegere, peſſimo ple- „ ctatur anathemate.

Nel

Nel Concilio conuocato in Francia da Marino Legato di Agapito II. ad instanza di Lodouico IV. contro Vgone Conte. Si riferisce quel, che segue. Inclytus Rex Ludouicus ad præsentiam Serenis. Regis Othonis, totiusq; Sãctis. Concilij vnanimitatem, satis lacrymosè conquestus protulit querimoniam, viz. Quod Regia priuaretur potestate à quodam Principe Vgone nominato, quon damque sibi subiecto: Cuius anxietati, & multimodæ reclamationi condolentes, in vnitate spiritus coadunati Sanctis. Patres, eiusmodi super hac re sententiam protulere. Nullus deinceps Regiam Dignitatem præsumat populari, seù aliqua perfidiæ macula sibi fallaciter exhibere. Decreuimus enim, Toletani Concilij iudicium exequendo, Vgonem Regis Ludouici Regni inuasorem, & raptorem excommunicationis gladio feriendum, nisi fortè tempore statuto, ad Synodale Concilium veniat, & à tàm nefaria proteruitate satisfaciendo, resipiscat.

Nella quintadecima sessione del Cõcilio Constantiẽse, cõ occasione d'hauer fatto vccider il Duca di Borgogna à Lodou Duca d'Orliens figlio di Carlo V. Rè di Francia, si dilatò la propositione seguente. Quilibet Tyrannus potest, & debet licitè, & meritoriè occidi per quemcumque Vassallum suum, vel Subditum, etiam per clanculariаs insidias, & subtiles blanditias, vel adulationes, non obstante quocumq; præstito iuramento, seù confœderatione factis cumeo, non expectata sententia, vel mandato Iudicis cuiuscunq; E fù condannò per heretica, e scandalosa nelle parole seguenti. Aduersus hunc errorem satagens hæc Sancta Synodus exurgere, & ipsum funditus tollere, declarat,

" clarat, & diffinit, huiusmodi doctrinam erroneam esse in
" fide, & in moribus, ipsamq; tanquam hæreticam, scanda-
" losam, & ad fraudes, deceptiones, mendacia, proditiones,
" periuria vias dantem reprobat, & condemnat. Declarat
" insuper, decernit, & diffinit, quod pertinaciter Doctrinam
" hanc perniciosissimam asserentes sunt hæretici, & tanquã
" tales iuxtà Canonicas sanctiones puniendi.

A manifesto pericolo timarrebbero esposte le vite delli Prencipi, Rè, Imperatori, Pontefici, e poca sicurezza hauerebbero i loro Imperij, se alli Sudditi si permettesse il conoscimento, & essecutione in deporre à suoi Signori, e succedendo qualsiuoglia di questi casi, non si armassero tutti come in causa commune, ad essercitare gli vltimi rigori nello spirituale, e temporale, contro i perpetratori di delitto sì detestabile, e che tanto si oppongono alla publica pace, e tranquillità de Vassalli.

Questa obligatione diuina, & humana, che milita a fauore di qualsiuoglia Prencipe, benche discolo, cresce incomparabilmente nell'obedienza douuta alli Prencipi Christiani, la cui conseruatione ui porta tanto alla Religione Cattolica: E di qualsiuoglia eccesso, che in questa parte si commetterà, tocca à V. Beatitudine priuatiua, e necessariamente il conoscimento, e castigo spirituale per ragione dello spergiuro, e del peccato.

E benche in obligatione sì notoria soprabonda qualunque altro argomento. Perche alcuni chiedono segni nelli essempi, mouendoli più quello si fece, di quello deue farsi; Mi concederà Vostra Beatitudine licenza di proporre qualche poco del molto, che riferiscono le historie, ser-

uendomi

uendoni solamente di quello, fecero li Santi Pontefici in virtù della potestà direttiua, che hanno sopra i Prencipi temporali, e della coattiua, in caso d'inobedienza, alla giusta direttione.

Innocenzo Primo scommunicò l'Imperatore Arcadio, & Eudosia Augusta, come anco tutti quei, che consentirno nell'essilio di S. Gioanni Christostomo, e non l'assoluette, sin tanto, che fecero penitenza: Eccede poi à questo crime il presente, come quello, doue entra la Ribellione, e Spergiuro, senza, che ci bisogni aggregare le carcerationi, e mali trattamenti di tanti Prelati.

Leone IX. sollecitò con persona delegata da lui il Rè d'Vngheria alla pace con Enrigo Rè di Francia, e per non hauerla ammessa, lo scommunicò. Hoggi si ritroua rotta la pace, e l'obedienza Reale con innumerabili danni nel temporale, e spirituale, e si pretende approuatione con la Ambasciaria.

Papa Stefano IX. mandò Legato Apostolico contro li Prencipi, e Communità del Regno di Francia, e di Borgogna, comandandoli obedissero à Lodouico IV. figlio di Carlo il Semplice, facendoli anco intendere procederebbe a scommunicarli, e con questo rimedio li Ribelli si ridussero.

Gregorio VII. scommunicò Niceforo vsurpatore dell'Imperio, con la sola notorietà del fatto, & assisti all'Imperatore Michele, ancora con sussidij temporali.

Inocenzo III. procedette contro il Rè di Francia, ad instanza di quel d'Inghilterra, per hauerli rotta la pace, che haueuano ambi giurata, e toccare (come dice) alla

Potestà

Potestà Pontificia la cognitione del peccato, principalmente, quando si contrauiene alla pace, benche la causa si controuerta trà Rè, perche la legge diuina non ammette accettatione di persone, & il dissimulare la discordia, sarebbe fomentaria.

L'istesso Innocentio scommunicò Ottone Quarto Imperatore, e lo priuò dell'Imperio, per hauer fatta inuasione nel Regno di Napoli, & occupate alcune Terre al Rè Federico Secondo.

L'istesso Pontefice consigliò, e comandò al Rè Don Pietro Secondo d'Aragona, che riprouasse la moneta fabricata da suo Padre, e la riducesse al suo antico, e vero valore. Et al Duca Andrea Secōdo genito di B. la Terzo Rè d'Vngheria, comandò anche adempisse il voto, ch haueua promesso per suo Padre, d'andare con effercito in Gierusalemme, sotto pena di scommunica, e d'esser priuato dell'heredità. Di differente qualità, e conseguenza delli sopradetti sono i Delitti del nostro Caso.

Honorio III. obligò il Rè d'Vngheria à riuocare l'alienationi fatte da esso in pregiuditio della sua Corona, non ostante hauerle confermate con giuramento: Et adesso chi spoglia della Corona il suo Signore con occisione, e violenze, vuole approuatione delle sue attioni.

Molte cause hebbe di giusto risentimento Gregorio Nono contro l'Imperator Federigo: Esenza attenderlo, hauendogli occupato il suo figliuolo Enrigo il Regno di Napoli, lo scommunicò, come notorio vsurpatore, non ostante il Dritto di successione legitima, che haueua alli Stati del Padre, & esser già eletto Rè de Romani.

Per

Per causa del mal gouerno, e souerchio rigore del Rè Don Alonso il Sauio si separarono dalla sua obedienza alcuni Grandi, e Città del Regno, e la diedero all' Infante Don Sancio suo figliuolo, quale per sentenza del Padre, era stato dichiarato immediato successore alla Corona, e giurato dalli Regni. Bisognò, che ammettesse il gouerno, per ouuiare à gl' inconuenienti, che potrebbero nascere da questi mouimenti, e non mettere à risico il Dritto di succedere, per quel, che potea pretendere D. Alonso de la Cerda suo nipote, agitato da Filippo suo Zio Rè di Francia. E non ostante hauer operato, sforzato dall'instanze, e ben publico, e che mentre il Padre visse, non permise lo chiamassero Rè, per hauer l'Infante solamente acconsentito all'inobedienza de Grandi, lo scommunicò Martino IV, e messe l'interdetto in tutte le Città, e luoghi, che gli adheriuano.

L'istesso Pontefice pronuntiò sentenza di scommunica, e priuatione de i Regni d'Aragona, e Valenza, e messe l'interdetto in essi contro il Rè Don Pietro, per hauer occupato il Regno di Sicilia, non ostante, che hauesse Dritto alla successione, per essersi accasato con Constanza figlia di Manfredo, & esser stato chiamato da i Naturali, doppo hauer discacciato i Francesi, per l'insolenza, con che gli dominauano. Dal che si vede, quanto lontano si mantenesse questo Santo Pontefice d'ammettere Ambasciatori, quando procedette tanto rigorosamente contro le persone principali, e quei, che gli adheriuano: essendo sì differenti quei Casi dal nostro, tanto per la legitimatione delle cause, e persone, quanto rispetto della violenza, con la

quale si fece questa vltima vsurpatione.

Nicolò IV. mandò gli Arciuescoui di Monreale, e Rauenna per Legati della Sede Apostolica al Rè Don Alonso III. d'Aragona, ammonendolo mettesse subito in libertà Carlo figlio primogenito del Rè di Sicilia, quale haueua fatto prigione in guerra ingiusta, e non dasse aiuti a suo fratello Don Iacomo, e quelli, che haueuano occupata l'Isola di Sicilia, e cōparisse trà sei mesi in Roma, per stare à quello, che se gli ordinasse, perche, non obedendo, si procederebbe contro di lui per le armi spirituali, e temporali, come il richiedeua la qualità del negotio.

Adolfo Imperatore fù deposto dall'Imperio, & eletto in suo luogo Alberto Duca d'Austria: e benche lo rielessero, morto, che fù Adolfo, non volse Bonifacio Ottauo confermare l'elettione, nè lasciarsi vincere dalle instanze, che gli furno fatte, per riprouare con questa seuera dimostratione la violenza, che si presumeua essere interuenuta nella depositione: Perche mai costumò la Chiesa riconoscere per Imperatori, nè Rè, quei, che per fellonia, ò vsurpatione s'introdussero nelli Dominij: E quel, che non approuarebbe questa Santa Sede nelli suoi Ribelli, di qualsiuoglia dignita si fossero, non deue approuarlo in quei, che sono Ribelli à loro Prencipi.

Essendosi ribellato in Castiglia l'Infante Don Alonso, e molti Signori, che gli adheriuano, contro il Rè D. Enrigo Quarto suo fratello, la Santità di Paolo II. mandò per suo Legato Antonio Venerio Vescouo di Lione, il quale gli comandò si riducessero all'obedienza del lor Re, sotto pena di scommunica. E benche i Ribelli l'inguriassero

molto,

molto, e volessero mettergli le mani addosso: Non per questo desistè Sua Santità in mandare secondo Legato, che gli scommunicò. Mandarono loro Ambasciatori à Roma, mà non gli si diede Audienza, nè ingresso nella Città, sin tanto, che fecero giuramento di non dar titolo di Rè al detto Infante, & in Concistoro gli reprendè con parole molto graui, minacciandoli, che procederebbe contro i seditiosi rigorosamente, se non si emendauano, e che quando per trascuraggine nõ fossero castigati da gli huomini, dourebbero attendere la vendetta della mano di Dio: E concluse, dicendo, che quel Prencipe giouine sarebbe castigato per peccati altrui, con morte anticipata, come succedette. In questa maniera si procedette contro vn fratello, e successore d'vn Rè non ben visto da i Vassalli, e non senza causa, benche nissuna puol qualificare il tradimento.

Purè noto il rigore, con che procedettero Vrbano IV. contro Manfredo Tiranno di Sicilia, Innocenzo VII. & Alessandro V. contro Ladislao Rè di Napoli, e Martino V. contro Braccio da Montone.

Il Gran Dottore della Chiesa S. Ambrogio scommunicò Massimo per tiranno dell'Imperio, senza attendere, che haueua affinità con Theodosio: esser descendente del gran Constantino, & hauerlo acclamato per Imperatore l'Essercito, doppo d'hauer ammazzato Gratiano, dal quale si trouaua offeso, & esser Valentiniano per la sua tenera età inhabile al gouerno. Non volse il Santo communicare con li Vescoui, che adheriuano a Massimo: Alla cui diligenza, e santo zelo (dice Baronio) deue la Chiesa hauer rintuzzato l'impeto, e furore di questo vsurpatore, quale

venina a deuastare la Chiesa a fuoco, & a sangue.

Con l'istessa libertà riprendè il Santo all'Imperatore Theodosio la crudeltà, che si era vsata con li Cittadini di Thessalonica; e vietò la communicatione con Eugenio vsurpatore dell'Imperio.

E non hà dato V. B. pochi essempi nella dimostratione, con la quale hà castigate inobedienze, senza lasciar d'adoprar ambi coltelli, nè perdonare molti innocenti, per castigare pochi rei, come anco il farebbe V. B. nel caso presente, se la Chiesa hauesse posseduto il Regno di Portogallo per 60. anni, con gl'istessi titoli, che n'ha S. M. Cattolica, e gli si ribellasse vn Vassallo. Che ne direbbe V. B. se altro Prencipe autorizasse l'attione, ammettendo Ambasciator del Ribelle, ò facendo sopra questo punto Congregationi? E per quanto maggior crime del principale riputarebbe V. Santità l'ardire di pretendere, che fosse riceuuto tale Ambasciatore in questa Curia? E per questo effetto allegasse, che, ritrouandosi possessore, deue esser ammesso: Che V. Beatitudine è Padre commune, e che dourebbe ammettere il Turco, se venisse alla Chiesa: Che non si poteua prouedere in altro modo alle cause Ecclesiastiche, nè conseruargli il Collettore: Che, essendo propria, & originale in V. Beatitudine l'obligatione di Pontefice, quale detta il riceuer tutti, senza attendere a Politiche, non può V. Santità escluderlo, come Prencipe temporale, perche sarebbe mancare allo spirituale per il Terreno. Quanto giustamenre irritarebbe a V. B. lo sproposito, & insolenza di simile allegatione?

Nell'istesso caso ci ritrouiamo. Vna stessa è l'ingiusti-

tia,

tia, perche le persone non la possono variate. Quello, che V. Beatitudine giudicarebbe in causa propria per detestabile, e degno d'anathematizarsi per censure, e castigarsi con l'armi, non lo riputerà per degno d'honori in causa d'altri, principalmente toccando questa ad vn Rè Cattolico, difensore della Chiesa, quale si troua tanto interessata nella conseruatione, & augumento di esso: Perche non si permette vn peso, e misura per il riceuere, & vn'altro peso, e misura per il dare. Pondus enim, & pondus, Mensura, & „ Mensura, vtrumq; abominabile est apud Deum. E così spe- „ ro, che V. Beatitudine per il suo gran zelo, e come Vicario „ di quel Signore, qui dilexit iustitiam, & odiuit iniquitatem, (e perciò vnto) non solo escluderà la pretensione d'honori in sì atroce, e qualificato delitto, ma decretarà pene condegne nella punitione di esso.

In tăto numero de casi, in che procedettero i Santi Pontefici contro Ribelli, mai si messe in disputa, se si ammetterebbero in questa Curia i loro Ambasciatori, perche nè essi hebbero ardire di fare vn sì manifesto aggrauio a questa Santa Sede in darsi a credere si ammetterebbe simile propositione, perseuerando nella loro malitia, nè le effecutiue dimostrationi de i Pontefici gli diedero luogo a poter sperare honori, quando si fulminauano contro di essi scommuniche, e così nel caso presente non deue esser la disputa sopra l'Ambasciata, ma il castigo senza disputa.

Tutto il sodetto riguarda all'obligatione, che tiene Vostra Santità, considerando il fatto in se stesso, e senza attendere ad altre circostanze di non minore qualità, a che nō puole V. Beatitudine negare l'essecutione del suo Pastorale Officio. Considero

Confiderò in primo luogo il pregiudicio irreparabile, & vniuersale, che si apporterebbe alla Religione Cattolica, impedendogli con questa diuersione l'vnica difesa, che tiene in Sua Maestà contro le continue inuasioni, che hà patite tanti anni sono, e di presente patisce da tutti gli Eretici d'Europa, e suoi Collegati, co' quali fanno ancovnione gl'Infedeli. Dal che risulterà, che l'heresia inondi la maggior parte di quel, che è rimasto nel Christianesimo, e riuertisce la Sede Apostolica, nella cui difesa tiene V. Beatitudine la prima obligatione.

Secondo, l'alteratione, a che soggiacerebbero tutte le conquiste di quel Regno nell'Africa, nel Brasil, Indie Orientali, e molte Isole di quella Corona, quali priuate dell'ordinario soccorso, quando tanto bisogno n'hanno dello straordinario, che gli si fà per la Corona di Castiglia, ricaderebbero in man d'Heretici, impedendo la propagatione del Vangelo, che si continuaua con gloria d'ambe Corone, e distruggendo quella primitiua Chiesa, irrigata con tanto sangue de Martiri, illustrata con la dottrina de soggetti insigni in scienza, & in santità, quali con immensi trauagli di Mare, e Terra dedicarono la loro vita a questo Ministerio Apostolico.

Terzo, il manifesto pericolo, a che restarebbe esposta la Religione in Portogallo. Il primo passo, che si è dato contro di essa è la confederatione fatta con Rebelli d'Olanda per la scrittura rogata in Haya alli 12. Giugno dell'anno passato, per la quale gli si concede esercitio libero, e publico della loro Religione ne i luoghi di Portogallo, doue risederanno gli Ambasciatori, ò Residenti loro: E nelli Por-

ti,

ti, doue gli si permettono Consoli della propria Natione, Vniscono le armi a commune difesa, & offesa cõtro li Porti, e Nauigationi di Spagna, & in essecutione di questo vicino ambe Armate a sperare la Flotta nel Capo di S. Vincenzo, e furno disfatte dal Duca di Città Reale.

Già hà comiciato ad entrare la Militia esterna d'Olandesi, Lutherani, & Vgonotti, con la quale è necessario si contamini quel Regno, e che gl'Hebrei, quali per timore de castighi se n'erano trasferiti in Amsterdam, & altre Sinagoghe, non solo siano riceuuti, mà anco pregati per gli interessi de soccorsi. Minori erano i bisogni del Rè Don Giouanni Secondo di Portogallo, quando, hauendo discacciato da suoi Regni il Re Cattolico tutti gl'Hebrei, che si dice arriuauano a ottocento milla, riceuette nel suo Regno tutti quelli, che vi si ricouerorno, con farli pagare otto scudi d'oro per voto. Chi adesso sij vale d'Heretici, e valera de Mori, più facilmente ammetterà gl'originarij del Regno: E quelli, che per paura delle Inquisitioni si asteneuano, prorromperanno adesso con doppia forza per la libertà, che haueranno, per rispetto de bisogni communi, e per la communicatione d'Heretici, e della licenza militare.

Questa perdita sarà maggiore nell'Indie dell'Oriente, & Occidente, doue confinando e communicaranno con Olandesi, e sarà maggiore la libertà degl'Hebrej, e Mercanti, quanto minore sarà la forza, che vi sarà per raffrenarli, perche con tutto che era tanto grande l'attentione di S. M. Cattolica, e vigilanza de suoi Ministri, si fatigaua molto, e molto in contenere l'insolenza de molti Portoghesi, che trafficano in quelle parti, & arriuò a tale estremo nellai

parte

parte del Brasil, che, hauendo i Padri della Compagnia di Giesù fatto grandi conuersioni nel Paraguay, riducendo in Popoli, & al tratto ciuile, e politico quegl'Indij, che vagauano senza hauere certo Domicilio, gli veniuano incontro i Portoghesi con l'armi, e li pigliauano, seruendosi di essi, come di Schiaui, ò vendendoli per lauorare negl'ingegni di zuccaro. Arriuaua, dod'anni sono, (secondo le Relationi) il numero de gl'Indij, che sono morti, e rimasti prigione in questi contrasti, a settantamila. Con che si distruggeua tutto il piantato, & edificato, facendo odiose le conuersioni, e publicando si vsaua di esse, come di Reti, per pescare quella gente sincera. Questo obligò a supplicare la Santità Vostra l'anno passato restasse seruita erigger in Vescouo il Vicario, che risiede nella Città di S. Sebastiano del Rio Ianeiro, acciò potesse con l'autorità Episcopale, e giurisdittione d'Inquisitore procedere contro i Delinquenti, e castigarli.

Lascio alla prudente consideratione della Santità Vostra con quanta facilità risorgerà l'Hebraismo per mezzo de i professori occulti, & in ciò mal inclinati. Il che sarà cagionato dal traffico de i nuoui Giudaizanti, & Heretici, che haono da entrare nel Regno con la superiorità, ò titolo di Defensori. Quanto sarà necessario d'acconsentire nelle loro cerimonie, e Riti per la necessità, in che si trouano, e per i danari, con i quali soccorreranno gli Hebrei? Quanta infinità d'anime si perderà dentro del Regno, e fuor d'esso, nell'Indie Orientali, & Occidentali, Isole, e Terra ferma, che in tutte le parti del Mondo dipendono, in quanto alla Fede, dalle assistenze di S. M., e diuertite

con

con guerra ciuile, è forza soggiacerno al pericolo di venire in mano de gli Heretici; Che si perdano, che s'interrompa, e renda impossibile la propagatione del Vangelo.

Questa è causa, che tocca in primo luogo alla Santità Vostra, & interpella incessantemente gl'officij della sua Pastorale sollecitudine. Quella Fede, che con tanta purità hanno conseruata per spatio di sessanta anni le trè Maestà Cattoliche, stà vicina a perdersi nell'vsurpato Regno, e nell'adiacente. Quei, che erano vniti a Cattolici, hoggi li guardano come nemici, e fanno lega insieme con quelli, che sono nemici di Dio, e di questa Santa Sede. L'vnico mezzo per estirpar questo cancro, prima, che diffonda le sue radici, è. Restituire le cose allo stato antico, interponendo mezzi proportionati a questo fine, quali saranno essortationi, precetti, e censure, agiutandole in quanto sia possibile con gl'effetti del coltello materiale, conuocando li Prencipi Christiani, come in causa della Fede, e riprendendo con rigorosa dimostratione quelli, che si opporranno. Non si confà con il rigore della pena l'honore dell' Ambasciaria.

In terzo luogo rappresento a Vostra Beatitudine l'obligatione d'opporsi alla violenza, che si è essercitata contro l'Inquisitore maggiore, & altri Prelati insigni, carcerandoli, solo, perche si manteneuano fedeli Vassalli al loro Rè, & osseruatori del giuramento d'obedienza, che li prestarono. Non fù già maggiore l'eccesso d'Enrigo Terzo Rè di Francia nel carcerare il Cardinal di Borbone, nè minore la causa, che lo mosse a ciò fare, e subito, che n'hebbe notitia la Santità di Sisto Quinto decretò contro di esso

 sentenza

sentenza di scommunica in Concistoro publico alli cinque Maggio 1589. se frà dieci giorni, doppo publicato il Monitorio, non lo riponesse nella sua pristina libertà, e frà vn mese facesse constare per publico instromento d'hauer obedito. Questo si fece con vn Rè legitimo di Francia; Hoggi vn'intruso pretende con indebiti honori l'approuatione di vn sì gran sacrilegio, & insieme de gli altri Delitti.

Non puole, Padre Santo, non apportarmi molta ammiratione l'inegualità d'attioni nell'vno, e l'altro Collettore. Il primo in vna causa d'interesse ciuile, e piccolo, nella sola differenza, cioè, che niun Conuento acquisti beni stabili in specie, ma il prezzo di essi, essendoui nel caso legge fondamentale, publicata per beneficio publico, osseruata, e chiesto l'adempimento di essa dallo Stato Ecclesiastico Secolare, si fulminano censure, senza ammetter ricorso alla Santità Vostra. Il secondo vede in prigione i Prelati Maggiori del Regno, e non solo non scommunica, mà ne meno ne dà parte a Vostra Santità, la quale, se hauesse questa notitia, non gl'haurebbe permesso il suo gran zelo di non passare alla maggiore indignatione, e pena, poiche non tralascia di farlo incause di tanto minore grauità, & importanza.

Quando il Collettore tace, & ogn'vno stà il muto, non posso lasciare di rappresentare alla Pietà di Vostra Beatitudine in vna Causa sì publica, e della Chiesa, e come Ministro di S. Maestà, per li cui amore patiscono questi Prelati, l'afflittione, in che si trouarono, assenti dalle loro Chiese, posti in prigione, priuati del commercio, abbandonati da seruitori, parenti, & amici per timore delle violenze,

lenze, che si essercitano. Vedono perdersi l'entrate per sequestrationi, ò mala amministratione. Si vedono ancora priuati d'ogni difesa, e senz'altro refugio, di quello di Vostra Beatitudine. Che rammarico, & afflittione sentiranno, se, quando sperano da questa Santa Sede la loro liberatione, e disgrauio di tanti patimenti, e molestie, gli fosse riferto, che quelli, che tanto li perseguitano, e maltrattano, sono riceuuti in questa Corte con Corona, e passeggiano per la Città in Carro trionfale assisi, corteggiati, honorati, e con fausto, & applauso grande riueriti? Vostra Santità si degni supplire quello, che per la tenuità del mio sapere non dico in questa parte, e prouedere per sua benignità all'indennità di questi Prelati, quali patiscono nella salute, honore, e vita, con generale compassione di quel Regno, e scandalo de gli altri.

A queste obligationi succede la quarta per la difesa, che deue Vostra Santità, come Prencipe sì grande, e come Capo della Chiesa, alle Vedoue, Orfani, persone miserabili, alla Nobiltà di quel Regno, & alli Cittadini di esso, quali tutti si trouano in manifesta oppressione, come si è prouato, & anco in pericolo di perdere quel, ch'hanno, e quello, che sono. Al che solamente puol esser competente rimedio la dichiaratione di Vostra Santità, e li mezzi, quali puol vsare in vigore della disciplina Ecclesiastica.

L'vltima, e forse non minore obligatione, è fondata nelli Meriti di Sua Maestà Cattolica, e suoi gloriosi Antenati verso questa Santa Sede, e quanto conuiene per l'essaltatione di essa conseruare questo braccio destro, quale la difenda. La professione della fede constante, e pura in

vna Monarchia tanto dilatata in tutte le parti del Mondo, merita la prima estimatione, per sodisfare alla giustitia, prouedere al buono essempio, e prouocare gli altri ad imitatione così gloriosa.

Ne i suoi Dominij non si permette altra Religione della Catolica, nè altro Culto, che al vero Iddio. Grandi interessi, e facoltà si sono perse nelle espulsioni fatte da gli Hebrei, e Moreschi, quali non hanno censurato poco i Politici, mà li Rè di Spagna Cattolici nelli fatti, come nel nome, non vogliono Vassallo, quale in professione, ò in Cerimonie si opponga punto alla Legge Euangelica, nè alli Sagramenti della Chiesa Romana. Quello, che puol acquistar Sua Maestà, se non deue acquistarlo anco la Chiesa, lo repudia, e quello, che vince, sono anco vittorie per questa Santa Sede. Non lo muoue ambitione d'acquistar terreno, lasciando viue le radici dell'heresia, e libertà nel credere, se insieme non acquista à Dio le volontà: Continuamente consuma i suoi tesori nella Propagatione del Vangelo, mandando i Missionarij per tutto il Mondo, suppeditandoli abondantemente, e pagando la scorta, di che hanno bisogno, per la predicatione. Essendo tanto grandi i Bisogni presenti, non si desiste da questo Ministerio, e per la conseruatione de luoghi Santi, vi sono in Genoua, e Messina quarantamilla scudi.

Non si è macchiata mai la purità della sua Fede con adherenze, e confederationi d'Heretici, Turchi, Mori, nè si è resa mai inhabile per questi mezzi, & interessi mondani di poter seruire alla Chiesa, senza distintione de Casi, e Cause contro tutti i nemici di essa. Se il Rè di Suetia viene

ne a deuastare la Chiesa d'Alemagna, le armi Cattoliche escono alla difesa: se il Turco s'auuicina con armate all' Europa, Sua Maestà è il primo ad offerirsi, & armarsi in fauore de Prencipi Christiani: se si formano Leghe Cattoliche, Sua Maestà contribuisce con genti, e con sussidij, benche sia in Regni nemici.

Chi pretenderà fiaccare questa ferma Colonna, e farla crollare, metterà a molti rischi l'edificio, & appoggio della Chiesa, essendo, come sono, reciprocamente vniti gli augumenti, e la diminutione: Vostra Santità è principale debitore, & interessato in nome della Chiesa di queste partite, e deue sodisfare con molta puntualità ogni sorte di gratie, soccorsi, e dimostrationi per animare alla continuatione, & agiutare la possibilità di chi s'impiega tanto volontieri in beneficio del Christianesimo, e della Sede Apostolica.

E perche a nissuno obligano tanto, quanto a Vostra Beatitudine per la sua grandezza, le leggi di gratitudine, e buona corrispondenza, con nissuno si deuono vsare tanto, quanto con la Maestà Cattolica per li Dominij, che essa possiede in questa Prouincia, con sì manifesto beneficio della pace, & interesse d'Italia; Quale è ben noto quanto habbia patito in tutti i secoli passati con guerre ciuili, & esterne, e con la vicinanza d'altri Prencipi, il cui pesante gouerno per intollerabile hanno allontanato da questi confini. Nota è pure la tranquillità, che hà goduta Italia con la compagnia di sì amabili, quanto risplendenti Rè, restituendola alla pace a spese proprie, e senza ritentione, ò ricompensa quelle volte, che si è mossa guerra per interessi

ressi de particolari, ò ambitioni esterne. La liberalità, con che hanno dispensato di quel, che possedeuano, e delle Rendite Ecclesiastiche, e Secolari, non solo d'Italia, mà anco di Spagna, trà li Principi, persone illustri, e di ogni sorte di stato. E dounta a tanto antica, e benefica compagnia tutta l'vrbanità, e buona gratia di Vostra Beatitudine, quando ben fosse la Causa indifferente, e si contendesse con tutto il resto del Christianesimo; Quanto più con vn Vassallo Ribelle, quale non viene a farsi assoluere dal Delitto, mà à santificarlo, facendolo di Corona?

Contro vna verità sì notoria, tutto quello, che si allega è vna mera vanità. E benche appresso Vostra Beatitudine non vi sia bisogno di risposta, per hauere molti congetto materia per questa allegatione, & arbitrare tutti a suo modo nel Caso: è bene conuincere l'intelletto, ò mala volontà de gli vni, e darluce a gli altri, acciò non si lascino trasportare dalle apparenze contro la vera esistenza delle cose.

Specioso titolo pare ad alcuni quello dell'obedienza, dalla quale, dicono, non deue scacciare la Chiesa quello, che viene ad offerirla. Mà chi non attendera alla superficie del Carattere, che è quel, che vceide, ma allo spirito, doue sta la vita, come anco la vera intelligenza, trouarà velata con vn pretesto falso vna pretensione ingiusta.

L'obedienza, che si da in forma publica, e presto S. M. per la sua Reale persona, e per tutti i suoi Regni, e Dominij, e trà essi per quello, che nuouamente manda, e viene a Vostra Santità, che è vn Ribelle. Chi diede questa obedienza, e chi la riceuette, viuono, e Dio gli faccia viuere molti

molti anni. Non vi è bisogno di reiterare questo atto, e così non deue qualificarsi quest'attione per la causa, che si allega, ma per l'intento, al quale s'indrizza, che è ottenere l'approuatione del Delitto, e fare la Chiesa partecipe, nel modo, che nè puol essere, della Ribellione. Presuntione degna di seuerissimo castigo, e di sentire da Vostra Santità quello, che a simili persone dirà Iddio (secondo il Salmista) Existimasti inique, quod ero tui similis. Arguā te, & statuam contra faciem tuam. Vostra Santità gli metta manzi la sua faccia, che è di Vassallo, e lasciarà suelata la maschera, che per rappresentatione hà preso di Rè.

Entro a rispondere ad vn motiuo, del quale non farei conto, se non l'haueffi inteso in bocca d'alcuni: Dicono, che, se il Turco venisse a conuertirsi, non scaccierebbe Vostra Santità, benche non restituisse l'vsurpato: Non viene già Turco colui, che viene ad esser Christiano. Per la porta entra, chi, lasciando i suoi errori, si mostra penitente. Apportarebbe alla Religione Cattolica l'acquisto della maggior parte dell'Asia: Sarebbe vno spropósito impedire vn sì gran bene, con imporli la restitutione, quando li spogliati non sono più viui, e per secoli si sono posseduti quei Dominij acquistati per guerre, benche ingiuste, mà tra Principi, & hauendo concordato diuerse volte con essi con tregue, e paci.

L'vsurpatore però non entra per la porta, non vien pentito, nè a lasciare il suo peccato, mà impenitente, e quel, che eccede ogni ponderatione, a fare autorizare la colpa nel Tribunale supremo della Chiesa, e cauarne titoli d'honore, & approuatione: Simula venire a questa Sāta Sede, quando

quando ne gli effetti più si scosta da essa per l'vnione con gli Heretici, & altri di questa Compagnia: Violentando la fedeltà de Portoghesi, & obligandoli alla communicatione d'Olandesi, Vgonotti, & Caluinisti, con pericolo della Religione Cattolica in tutto il dipendente da quella Corona: Vien spergiuro, innobediente, contumace, primo Autore dello spoglio, non da Prencipe contro Prencipe, mà da Vassallo a Rè: In vna tanto fresca solleuatione, quando si tratta della ricuperatione, e condegno castigo, qual somiglianza puol considerarsi da Caso a Caso, essendo totalmente opposti?

Nè nelli Canoni, nè nelli essempi sudetti trouo il riparo, che si fà, di che, scacciandosi il Vescouo, si scostarebbe dalla Chiesa il Regno di Portogallo: Se questa paura non è vana, hanno errato tutti li Pontefici, che hanno scommunicato, e proceduto contro gl'Imperatori, Rè, e Prencipi, senza attendere, che si potrebbero separare, insieme con li suoi Dominij da questa Santa Sede, nè temere, che inuadesser Italia, come il preniddero molte volte, & anco il patirono: Del che ne sono piene l'historie, & in quella di Portogallo si legge stette quel Regno interdetto dodici anni per Alessandro Quarto, e suoi Successori, per non volere il Rè Don Alonso ritornare al suo primiero matrimonio con la Contessa Matilda.

Il ius diuino non permette si possi fare vn peccato, per leggiero, che si sia, benche per esso si vietino grandissimi mali, ò conseguiscano beni temporali, ò spirituali: E niuna cosa sarebbe di tanto scandalo, quanto il mancare alla giustitia di quello, che dimanda il giusto, per scusare il danno,

danno, che si vuol presumere cagionerà il Reo. Caminerebbe à briglia sciolta la violenza, se non temesse il castigo. Si vedrebbe ben presto la Chiesa abbandonata, e senza autorità, se il minacciare con la scisma, e separarsi da essa fosse il mezzo meritorio, e di ottener gratia, e la ferma obedienza de Cattolici il cagionasse il riceuere ingiustitie, e disfauori. Nissuno ricorrerebbe a questo Tribunale, se si dasse in esso il male per bene, & il bene per il male, e sarebbe necessario, che gli aggrauati s'amministrassero da se la giustitia, come meglio potessero, in virtù della difesa naturale, se negasse quella il Giudice, à cui per ragione tocca amministrarla.

Il certo è, che, essendo questo timore passiuo, & ingiusto, al quale non deue starsi, è anco improbabile il caso d'effettuarsi il male, che si minaccia, non solo per esser molto fondata la Religione, e pietà nel Regno di Portogallo, mà anco niuna cosa potrebbe tanto breuemente rouinare questo vsurpatore, quanto quall'unque inditio, che dasse d'inobedienza contro questa Santa Sede: Perche quei pochi Ecclesiastici, che per proprio capriccio gli adheriscono, sarebbero i primi a perseguitarlo, essēdo ineuitabile la loro desolatione, mentre necessariamente douerebbero seruire le loro Rendite di spoglio à i Secolari, se s'introducesse scisma: In peggior stato di quel, che senza fondamento si teme, si troua hoggi quella Corona, perche, credendosi i naturali, che si potranno conseruare nell' istessa purità di fede, se n'andrà questa sminuendo, finche si perda affatto, con le collegationi, e communicationi d'Hebrei, Heretici, & Olandesi.

Aggiungono poi, che, hauendo relatione la Colletto-ria all'Ambasciata, non puol star l'vno senza l'altro, nè prouedersi alle Chiese, e Cause Ecclesiastiche: Questo è vn volere non solo competere con la Santità Vostra, mà anco dar forma all'effecutione delle materie spirituali, e voler con minaccie, e timori ortener vn'ingiustitia in pregiudicio publico di quel Regno, della Maestà Cattolica, e di questa Santa Sede: Questo timore sarebbe giusto, se l'aggrauio si facesse ad vn Rè delle Spagne, vero Signore di quel Regno, nel cui fauore, e della Chiesa milita quanto si è rappresentato nella prima parte di questo memoriale. Mà in vn' intruso con violenza de gl' istessi Sudditi, possessore amouibile, e che quando fosse pacifico, sarebbe anche di ben poca importanza, stando in vn'angolo del Mondo, per le materie vniuersali di esso, e per la difesa, e conuenienza tanto spirituale, quanto temporale della Chiesa, e suoi Dominij: E vna minaccia presuntuosa, e senza fondamento.

Per prouedere alle cose Ecclesiastiche non vi è bisogno d'altro, che di continuare nella forma, che si è fatto sin' hora, e castigare l'inobedienza, se vi sarà, col coltello spirituale. Che con la prima scommunica si solleuaranno contro di esso quelli, che per se stessi non ardiscono, & haurà fine con maggior breuità quella violenza, qual e và consumando il Regno, e la Religione. Questa forma hauranno osseruata Alessandro Quarto, e suoi Successori nelli dodici anni, che tennero interdetto quel Regno, e l'istessa osseruarebbe Vostra Beatitudine, se la Chiesa fosse spogliata della possessione di Portogallo. L'esito, che darebbe

be

be Vostra Santità à questo Caso, se la Causa fosse propria, deue anco dare, essendo di S. M., poiche con l'istessa giustificatione concorre anco la conuenienza della Religione Catolica.

La clausula (sine præiudicio) con la quale è parso ad alcuno poteua impiastrarsi questo negotio, non meritarebbe risposta, mà ritrouandomi debitore a qu ei,che sono più, & a quei, che meno, non posso eccettuar nissuno. La protestatione contraria all'atto, non rileua, & il ius la tiene per vitiosa: Chi non puol far alto pregiu icio di sentire, ò ammettere, ciò facendo, non gli resta altro da saluare. Il peccato, che si commette con l'approuatione, e li danni, che da essa si cagionano, non li preserua, nè scancella il sine præiudicio: Sarebbe l'istesso di dire ad vno: Te ne menti, saluo l'honore: O dandogli vna gran coltellata, crederti di sodisfare a chi l'hà riceuuta, e rimaner libero il percussore con il sine præiudicio.

Questa clausula si è fatta per le Cause contentiose, e nō pregiudicare alla proprietà per il decreto, nel quale si dà la possessione, precedendo cognitione di causa, ò si conserua il possessore legitimo. Il che tutto manca nel caso presente, poiche nè la causa è giuditiale, nè il possessore legitimo, mà vsurpatore violento, & a chi gli dà audienza, non gli resta altro bene, nè male da fare, ò preseruare. I danni, che ne procederebbero, non solo sono temporali (benche basteria questo motiuo in tanta differenza di persone, e di cause) mà anco spirituali, per esser l'obligatione, che in primo grado spetta a Vostra Santità di far giustitia alli Prencipi; obligare alla Pace, & osseruanza del giu-

ramento; procedere alla difesa de Vassalli oppressi; all' immunità de gli Ecclesiastici, che si trouano carcerati; alla conseruatione di quel Regno, e che da quello dipende nel temporale, e spirituale, & impedire la guerra tanto sanguinolenta, che dourà continuarsi sino alla ricuperatione, con gran diminutione del Christianesimo, & augumento de gli Heretici. Al che tutto si pregiudicaria con questa ammissione.

Gl'essempi, che si adducono per questa parte, dimostrano notoriamente la differenza, che vie da caso à caso, e comprouano quell'istesso, che vogliono con essi impugnare. Succedette nel Regno di Castiglia la Regina D. Berenguela, sorella minore di D. Bianca, Madre di S. Luigi Rè di Francia, continuando il Dominio del Padre, non per vsurpatione, nè con violenza de Vassalli, nè spogliandola sorella, la quale riconoscendosi inhabile a poter gouernare per rispetto della precisa residenza, che doueua fare in Francia, non trattò di difendere con l'armi le sue ragioni. Non doueua poi escludere Honorio Terzo gli Ambasciatori del Rè Don Ferdinando il Santo, quale pacificamente possedeua per la rinuntia fattagli doppo dalla Madre, nè mouer liti, mentre le parti erano d'accordo, anzi più tosto, quando essi l'haueffero mossa, doueua cooperare, che si diuidesse il gouerno de duoi Regni tanto grandi, quali per la distanza non poteuano da vn solo Capo gouernarsi, mà perdersi ambiduoi. Qual similitudine tiene questo caso con vna vsurpatione di Vassallo à Rè possessore di 60. anni, violentando il Regno, e cagionando li danni temporali, e spirituali già riferiti?

Quello

Quello di Gregorio X. col Rè Don Alonso il Sauio è in tutto differente dal nostro caso, tanto per la qualità delle persone, quanto per hauuti contro di se Don Alonso la maggior parte de gli Elettori nell'elettione di Riccardo, quale fù giurato, e possedette molti anni, senza, che D. Alonso potesse andare in Alemagna, nè assister all'Imperio per varij accidenti, che turbarono i suoi Regni, fin tanto, che fù deposto dal gouerno. Doppo la morte di Riccardo fù eletto constantemente Ridolfo: E riconoscendo la debolezza delle sue ragioni D. Alonso, le refignò in arbitrio di Gregorio Decimo, quale prima gli haueua offerto le decime Ecclesiastiche per la guerra contro Mori:
„ Modò ab inani obtinendi Imperij ambitione, spe q; animū
„ auerteret, externa imperia appetendo, Ecclesiæ pacem
„ pulcherrimè ftantem turbaret inquum videri (verba sunt
„ Ioannis Marianæ lib. 13. cap. 22.) e soggiunge, che, me-
„ diante detta rinegna: Pontifex nil vltra moratus, Rodulphi
„ electionem (nam eatenus in Alphonsi gratiam distulerat)
„ in publico conuentu ratam habuit.

Doue deue notarsi in primo luogo, che non si confermò l'elettione di Ridolfo, perche possedeua, mà per il Dritto notorio, con che entrò a possedere, e non per violenza, nè spogliando i possessori. Secondo, che non ostante esser il caso senza controuersia, & impossibile potesse Don Alonso andare in Alemagna, nondimeno il Santo Pontefice portò tanto rispetto ad vn Rè di Castiglia, che non volse confermar l'elettione, fin tanto, che desistè, e doppo concessegli, in riguardo di questo, le sodette Decime: Terzo il motiuo particolare, che hebbe in procurare, non siturbasse

basse la pace della Chiesa, come si turbarà nel caso presente, con manifesto pericolo di perdersi molta parte della Christianità, con la confederatione, e conduttione d'Heretici in Portogallo, e nell'Indie di quel Regno, come anco in quelle di Spagna per causa della diuersione.

Le guerre di D. Enrigo con il Rè Don Pietro suo fratello furono per lungo tempo, e con varij successi: Le crudeltà di questo furno causa di quelle: Tenendolo assediato in Montiel Don Enrigo, tentò D. Pietro abbandonare quella Piazza, con speranza di saluarsi, & hauendo incontrato Don Enrigo, fù da esso ammazzato nel mese di Marzo 1369. Rimase con questo atto pacifico possessore del Regno. L'anno 1372. gli mandò Gregorio II. per suo Legato il Cardinale di Porto per comporre le differenze, che haueua con il Rè d'Arragona, Nauarra, e Portogallo: Non sò qual argomento possa cauarsi per prouare l'intento de contrarij, perche il Rè Don Pietro era morto già trè anni prima. La causa di mandare il Legato solo riguardaua la persona di Don Enrigo per la controuersia con detti Rè: Quando pure di Don Pietro vi fosse successione legitima, nissuno vi si opponeua, nè era parte nel Legato, acciochè a lui fosse mandato. Che hà dunque da far questo con approuare la Ribellione d'vn Vassallo contro il suo Rè, riceuendo l'Ambasciatore, che manda?

L'essempio d'Vrbano VI. quando si potesse applicare, si puol rifiutare per sospetto, perche in Castiglia non lo riconosceuano per Pontefice, se non à Clemente, quale risiedeua in Auignone, hauendosi prima tenuta vna Congregatione delle persone più dotte del Regno in tutte le professioni,

professioni, nella quale si risoluette douersegli dare l'obedienza, & in Portogallo obediuano ad Vrbano.

Oltre a questo il fatto è molto dissimile, perche il Mastro d'Auis non haueua giurato al Rè Don Gioanni di Castiglia, nè haueua posseduto pacificamente il Regno, perche, se bene alcuni l'haueuano ammesso, sempre vi fù guerra, & hauendo messo l'assedio a Lisbona, gli bisognò ritirarsi. E così l'occupatione fù al tempo di succedere: Si allegaua ancora non esser legitima la Regina D. Beatrice, per esser stata sposata prima D. Leonora sua Madre con altro Cauagliere, al quale gli l'haueua leuata il Rè D. Ferdinando, e che il Rè Don Gioanni non haueua osseruato i patti stabiliti con il Rè suo Socero, e Grandi del Regno, cioè, che non entrerebbe nel gouerno, fin tanto, che haueste figlio da detta D. Beatrice, & adulto.

Di Pio Secondo si riferiscono duoi casi. Il primo trà il Rè Don Alonso d'Arragona, e Renato: Mà tra il Rè, quale non doueua con giuramento, fedeltà, nè obedienza al suo contrario: Non entrò per vsurpatione, mà con il titolo d'hauerlo adottato la Regina Gioanna, corroborato con la confirmatione, & inuestitura di Papa Eugenio, escludendo Renaro, per non hauer adempito le conditioni promesse, & esser contrauenuto al giuramento.

Si vagliono delle parole di Pio II., come se non douessero interpretarsi per le circonstanze del caso, nel quale furno pronunciate, & è tanto differente dal nostro: Mà come la verità concorda con se stessa, fanno al mio proposito, e non patiscono equiuocatione, estratte fedelmente „ dall'originale: Vos Regno iampridem caruistis (dice il Testo)

» Testo) & tamdiù carebitis, donec vires adsint, quibus ho-
» stem, nobis indulgentibus, possitis eijcere.

L'Autore del memoriale tralasciò il iampridem, riconoscendo quanto si oppone alla sua anticipata pretensione, e fò aduertenza in questa parola, che, non ostante fussero le ragioni tanto manifeste, non si affrettò il Pontefice dichiarare contro Renato, se non molto tempo doppo, che era decaduto dalla possessione: E pretendesi hora vn' accelerata dichiaratione contro si gran Monarca, e possessore pacifico di 60. anni à fauore d'vn Vassallo Ribelle in vna vsurpatione di pochi mesi, quale con l'istessa violenza, che si diede principio, haurà fine. Quando adducesse in suo fauore altri 60. anni di possesso continuato, benche non megliorasse di ragioni, haurebbe la supplica alcuna apparenza.

» E non deuono tralasciarsi quelle parole. Audiuit eum
» (al Legato di Renato) sæpènumero Pius, & multa promit-
» tentem interrogauit, possetnè Renatus Piccininum Ec-
» clesiæ ceruicibus imminentem, armis expellere? Quod
» cum negaret. Et quid ergo est, inquit, quod expectemus
» ab eo, si Nobis pereuntibus, opem nullam valet afferre?
» Nobis in Regno necessarius est, qui & sua possit, & nostra
» tueri.

Consideratione degna d'vn Pontefice sì santo, sì dotto, e sì accorto. Non è buon cambio vn Ribelle di Portogallo per vn Rè delle Spagne, d'ambe Sicilie, Duca di Milano, quale per il suo potere, e per la sua Religione, e per la vicinanza è habile, disposto, e pronto à seruire, e difendere questa Santa Sede. E solamente chi la porrà in oblio,

non

non farà la giusta stima di questo braccio destro, e di quanto importa conseruarlo senza diminutione.

Il secondo caso fù trà Federico Terzo Imperatore, e Matthia Rè d'Vngheria figliuolo del valoroso Gioanni d'Vniades, quale haueua gouernato quel Regno, e difeso contro il Turco, come anco seruito molto alla Chiesa. Non era già Vassallo dell' Imperatore, non lo spogliò del Regno, che possedeua, fù eletto da gli Vngari, giurato, & ammesso. Che hà da fare questo essempio per approuare vn Vassallo vsurpatore, & intruso? Riconosce la Chiesa per Rè quelli, che hanno Regno, non quelli, che senza titolo, e per fellonia l'occupano, benche habbino in altri Dominij Dignità de Prencipi, e siano sourani, come si vede per gl'essempi di questo memoriale.

Potria si tralasciare di riferire l'essempio di Sisto Quarto, e suoi Successori, per non recare in memoria l'incontinenza di D. Gioanna Infanta di Portogallo, e l'illegitimità di D. Gioanna sua figliuola, quale si manifestaua nel Nome, perche non hebbe altro della Beltranexa, per date ad intendere, chi era il Padre. Basti dire, che il Rè confessò publicamente non esser sua figliuola, e riuocò il giuramento di fedeltà, che haueua fatto darle dal Regno, stimando ancobene sigiurasse per Prencipe di Spagna suo fratello Don Alonso, per morte del quale fù giurata la Regina D. Isabella sua sorella, e col consenso dell'istesso Rè, il Cardinale Antonio Venerio Legato del Papa rilasò il giuramento di fedeltà, che haueuano fatto i Grandi alla Beltranexa. Con questa giustificatione furno riceuuti in Roma gli Ambasciatori de i Rè Cattolici, e con questo

 fonda-

fondamento si pretende ammetta V. B. quello, che manda l'intruso.

Si dice, che Giulio II. riceuè il riconoscimento per il feudo del Regno di Napoli, non solo dal Rè Cattolico, mà anco dal Rè di Francia. Le differenze però da vn caso all'altro sono molte, perche l'offerta era di duoi Rè, e nel primo acquisto del Regno di Napoli, nel quale entrarono à diuisione, e per conquista recente. Non di Rè vnico, e legitimo con vn Vassallo vsurpatore. La seconda, perche non si era data l'inuestitura insolidum à niuno, e trà tanto, per le ragioni della Diuisione, ogn'vno haueua Dritto per offerire, & il Papa per riceuere; Mà doppo, che hebbe fine la guerra, e si diede l'inuestitura al Rè Cattolico, non fù riceuuto da altri il feudo, e quando vi fù intruso, fù anathematizò. Nel nostro caso l'ingresso nel Regno di Portogallo fù per titolo insolidum, e di legitima successione, al quale è poi successiuta vna possessione pacifica di 60. anni. L'vsurparlo è delinquere, e qualsiuoglia attione di Vostra Santità sarebbe approuare la Ribellione in causa non dipendente dalla sua inuestitura.

Le notorie ragioni dell'Imperatore Carlo V. contro il Rè Francesco allo Stato di Milano, non hebbero bisogno della confirmatione di Paolo Terzo. Occupò quel Ducato per proprio, per legitimamente conquistato, e confiscato, per la pace d'Italia, per liberare li Milanesi dalla violenza, quale patiuano con lo straniero, e mal tolerato giogo, per l'immunità di questa Santa Sede, e conseruatione delle prouisioni Ecclesiastiche. Hebbe tutto si era perduto con la nuoua Compagnia, che fù tale, che obligò tutti a scacciarla. Il

Il caso di Gregorio XIII. fù meno al proposito de gli altri, perche se si riguarda alla prima elettione fatta da Polacchi per morte di Sigismondo nella persona del Duca d'Angiù chiamato poi Enrigo III. Si trouarà, che, hauendolo eletto come Prencipe non alligato al Gouerno d'altro Principato, acciò potesse gouernarli, risedendo in Polonia, subito succeduta la morte di Carlo IX. suo fratello, se ne ritornò in Francia furtiuamente, hauendo afficurato i Polacchi, che non gli abbandonarebbe mai, mà preferendo giustamente il Regno proprio, & hereditario all'auuentitio, & elettiuo, se ne ritornò ad esso. Con questa attione suanì la ragione, che haueua per l'elettione, e non può dirsi, che il Regno vsurpasse l'alieno, ò lo priuasse di quello, che era proprio, mà che lui stesso lo lasciasse, rendendosi inhabile per la distanza di poterli gouernare, e difendere contro Prencipi confinanti, con i quali hanno ordinaria guerra, essendo questo il fine a che l'elessero, perche per assente hauerebbero più tosto eletto il suo fratello Rè di Francia. Si che potè giustamente, e douè il Pontefice riconoscere il nuouamente eletto.

La seconda elettione fù di Anna sorella di Sigismondo loro vltimo Rè, con patto, che si accasasse con Stefano Batoro Prencipe di Transiluania. Ambidui adempirono, & entrarono in possesso. All'Imperatore Massimiliano, quale hebbe alcuni voti, gli fù fatta instanza, acciò entrasse in Polonia, al che non volle acconsentire per non mettere a sì gran rischio la sua autorità. In questo mentre scrisse il nuouo Rè a Gregorio XIII., offerendogli la sua persona, & il Regno, quale dubitando nella risolutione di

 rispon-

rispondergli, temendo di non offendere l'Imperatore. Dice l'historia, che con la morte di detto Rè vscì di dubio, e gli scrisse. Dal che più tosto si puol cauare argomento del rispetto, con che deue attendersi la Dignità, e grandezza delli Prencipi, anco in vn caso tanto chiaro, quanto il sudetto.

Si riferisce pure dell'istesso Pontefice d'hauer riceuuto l'Ambasciatore mandatoli dalla Maestà di Filippo II., quando entrò nella successione di Portogallo, ma fu douuto ad vn Rè sì grande. Non occupò quel Regno, spogliando alcuno, mà difendendosi contro l'ingiuste armi del Bastardo, anzi più presto si puol dire, che si portò in questa successione con tanta gran modestia, che fù da molti notata, perche, hauendo ius di parente più propinquo al Rè D. Sebastiano del Cardinale D. Enrigo, lo lasciò possedere, mettendo in contingenza la sua ragione, se morisse prima di suo figliuolo, rimanendo viuo D. Enrigo. „ Philippus „ tamen (dice Odoardo Nunnez Lusitano cap. 17.) ne Auun„ culi senectutem contristaret, & in dubio iure fundare suam „ Causam videretur, qui successionem indubitatam post En„ rici excessum habebat, non modò quietè illum regnare „ passus est, sed nullum officij genus in eum prætermisit.

Trà tanto fece essaminare la sua giustitia dall'Vniuersità de suoi Regni, e da i primi Professori dell'vna, e l'altra legge, interuenendo nelle dispute dottissimi Teologi, & obligato dal lor consiglio, e parere, dedusse le sue ragioni inanzi al Rè Don Enrigo, e le proseguì nella forma sudetta, fù giurato dal Regno, in esclusione de Concorrenti, e con conditioni di molta riputatione, & vtilità di quella Corona.

Corona. Che hà da fare l'Ambasciaria à Gregorio XIII. con quella, che pretende hoggi vn Vassallo, violento posseſſore contro il ſuo Rè, doppo 60. anni con la prelatione, e ſolennità, che ſi è detta al principio?

Meno forza hà l'Ambaſciaria, che ſi allega di Antonio di Borbone Duca di Vandoma primo Prencipe del Sangue, Padre d'Enrigo IV. poi Rè, e Nipote di D. Gioanni d'Albret, e D. Catterina Rè di Nauarra, con che ſi diſtingue la differenza delle perſone, e del loro ſtato. In quanto alla cauſa, lui non vſurpò la Corona al Rè Don Filippo II., nel cui tempo mandò l'ambaſciata, anzi era eſcluſo da eſſa, per hauerla occupata al ſuo Auo il Rè Cattolico, come a ſciſmatico, in virtù della Bolla di Giulio II. Laonde non faceua pregiudicio veruno al poſſeſſore pacifico di tanti anni con intitolarſi Rè, nè con ammettere il ſuo Ambaſciatore, approuaua il Pontefice alcuna Ribellione, ò vſurpatione ingiuſta, perche è molto differente la ragione trà il violento poſſeſſore, e lo ſpogliato.

In queſto caſo potrebbe hauer luogo la Clauſula ſine præiudicio, per eſſer prouenuto dalla Sede Apoſtolica il titolo dell'acquiſto, e farſi ad eſſa il ricorſo per riuocarlo: E ſe bene non gli daua nulla in ſoſtanza il Pontefice, col dargli audienza, non volle ne anco, che per quella cerimonia s'intendeſſe pregiudicare al terzo, & all'autorità della Sede Apoſtolica.

Oltreche, quando non ſi attendeſſe la qualità della perſona, faceua in fauore di eſſo Antonio, che ſi ſuol ſempre alli ſpogliati conſeruare l'honorifico del trattamēto, come ancor hoggi lo ritiene il Rè di Francia ſuo Nipote, e detto

Duca

Duca era pur Nipote legitimo del Rè di Nauarra.

Potea ancora conseruare questo titolo, atteso, che possedeua alcuna parte del Regno di Nauarra. Ritrouauasi ancora Gouernatore della Francia per la minore età di Carlo Nono: e quello, il quale mandò per suo Ambasciatore, fu il Vescouo di Clominges Vassallo del Rè di Francia, e non di Filippo II. Il che tutto manca in questo caso, e nissuno potrà allegarsi di Vassallo a Rè, nel quale sia stata data audienza in questa forma all'vsurpatore, nè nell'istesso anno della Ribellione, nè in molti altri sosseguenti.

E molto dissimile l'argomento d'hauer ammesso Sisto V. gli Ambasciatori della Lega Cattolica di Francia, essendo Ribelli a'loro Rè quelli, che la componeuano, perche chi è fedele a Iddio, non puole in quell'istesso atto chiamarsi Ribelle al Rè. Perche a Dio è douuta la prima fedeltà, come Rè de i Rè, e per cui regnano. Quelli, che si scostano dalla sua fede, ò perseguitano quelli, che la mantengono, perdono il titolo di Rè: Et hauendo procurato, e difeso i Santi Pontefici la Lega Cattolica in quel Regno, non puol argomentarsi in essa delitto di tradimento, mà molto merito appresso Iddio.

Si vogliono ancora valere dell'essempio de Ribelli di Fiandra, gli Ambasciatori de quali si ammettono in Turchia però da gli Heretici, e lor Confederati, non in Roma, non nell'Imperio, non da i Prencipi Christiani, benche l'vsurpatione conseruata per lungo spatio di tempo, doppo molte guerre, e tregue gli porga alcun pretesto a pretendere questo honore, ma non al Vassallo, che hor hora si è ribellato, con le circonstanze di sopra riferite.

Vlti-

Vltimamente si allega essersi ammesse in Olanda, Inghilterra, e da altri Principi di questa Compagnia le persone mandate dal Ribelle, mà nò da verun Prencipe Christiano: Et è troppo gran presuntione, e temerario ardire quando V. B. vol esser informata de Motiui, & Essempi Ecclesiastici proponergli quelli d'Heretici, volendo, che operi la Santità Vostra immediatamente, come han fatto essi, attenendosi da ciò tutti gli altri: Sarebbe felicissima giornata per gli Heretici l'vdire, che V. B. secondaua il loro essempio, e per questo fauoriua la Ribellione de Sudditi contro loro Signori, che è il fine da essi sommamente desiderato.

Questo memoriale si è prolongato, e diffuso in varie materie, per sodisfare alli Scritti di molti auroti, con i quali hanno procurato oscurare la chiarezza del Sole, mediante vani fondamenti dettati dal proprio interesse, dall' odio, dall' emulatione, e dalla peruersa politica, qual tal volta suole coprire passioni di carne con apparenza di pace, e spirituai conuenienza, promettendosi fini vani, & incerti da antecedenti peruersi, da mezzi ingiusti, e dannosi. Sarebbe bastante appresso la Santità Vostra la sincera relatione del fatto in vna materia tanto chiara.

Quando bene fosse indifferente, si douerebbero bilanciare gl'inconuenienti, per assicurare l'elettione de Minori. Nel non riceuersi il Vescouo, nè si perde, nè si arrischia cosa veruna. La Visita, che si affetta ad limina Apostolorum, gli si puol condonare, ò supplire, come à gli altri. Viene, hauendo rotto il giuramento di fedeltà, che fece al suo legitimo Signore, e da chi hà riceuuti tanti honori. Lo

manda

manda chi rimane nell'istessa colpa. Quel, che hà da dire, potrà per terze persone pienamente compire, che non gli sono mancate, nè mancaranno, e per l'istesso mezzo potrà hauer la risposta. Il voler dare ad intendere, che, ammettendolo V. B. approua attioni reprouate, è vn offendere molto il suo santo zelo, e giustificatione, e la pace, e quiete di questa Corte, nella quale sono incompatibili humori tanto contrarij, e peccaminosi, nè la Pietà di Vostra Beatitudine permetterà, che restino sconsolati quelli, che con tanta buona corrispondenza, e beneficio publico si sono conseruati in essa, obligandoli ad abbandonare questa Città, per ouuiare alle irritationi, & occasioni, in che ineuitabilmente si metteranno quelli, che, oltre esser traditori, ne fanno ostentatione con insolenza d'attioni, e di parole, à che si stenderanno con maggior ardire, e presuntione, hauendo vn Capo, che gli dia animo.

Vostra Santità restarà seruita considerare il tutto, e prouedere con matura deliberatione alla giustitia della Causa, al bene vniuersale del Christianesmo, all'afflittione di quei, che ingiustamente patiscono, alla pace, e quiete di questa Republica &c.